Alberto Cavalieri

PER LA POSTA E CONTRO LA POSTA

XIX Colloquio “Uomini e Donne di Posta e Filatelia”

Istituto Studi Storici Postali A. Cecchi onlus, Prato, sabato 18 settembre 2021

Uomini sì, donne meno, nella posta, della posta, contro la posta. Qualcosa si può trovare nelle storie e nei racconti della gente che viveva i piccoli centri rurali o montani, in cui una figura rappresentativa era costituita dal “postino”, assurto a personaggio di tanti racconti, quasi sempre orali. Più facile, forse, interessarsi a personaggi che nei grandi centri urbani hanno contribuito, col proprio lavoro, a rendere efficiente questo indispensabile servizio oppure, con intenzioni malvagie hanno provato, spesso riuscendovi, ad approfittare del facile guadagno derivato da furti o assalti alle diligenze. Di costoro, buoni e cattivi, si vuole parlare.

Vasto è il carteggio ufficiale da e per le Direzioni Postali e gli uffici a loro dipendenti, soprattutto in periodo napoleonico. Con lettera scritta in periodo di 2^ Repubblica Cisalpina da Bologna a Crevalcore il 26 fiorile a. 9° Rep., a firma dell’Ispettore delle Poste del Dipartimento del Reno Marchesini, si avvisa “Vi trasmetto, Cittadini Municipalisti, due esemplari d’un Avviso della Sovrintendenza Generale, col quale Essa invita chiunque aspirasse alla condotta della Posta Lettere, o Cavalli, presenti le sue oblazioni entro il prescritto termine alla medesima come pure per mezzo dei Capi Uffici Dipartimentali delle Poste Lettere”. Tutto ciò in perfetta osservanza al dettato della legge 5 Nevoso a. IX Rep. artt. I e III, che riprese i testi di analoghi articoli della precedente legge 4 Fiorile a. VI: “E’ stabilita una Sovrintendenza Generale delle Poste, dipendente dal Governo. Essa fa amministrare le Poste sì di Lettere che di Cavalli per mezzo di appaltatori o di commessi stipendiati”.

Passa un anno, siamo in periodo di Repubblica Italiana, la Municipalità Distrettuale Provvisoria dell’Alto Adige, Dipartimento del Basso Po, sedente in Badia scrive alla Municipalità del Basso Adige in Rovigo il 22 luglio 1802 a. I° Rep. “Nell’accusarvi la ricevuta colla annessa copia del vostro n. 2476 contenente lo stabilimento di una regolare Postale corrispondenza di due viaggi settimanali tra Rovigo e Milano a spesa delle Municipalità, ci siamo riportati alla sua conoscenza per l’istituzione di questa corrispondenza, nella certezza che saprà conciliare il vantaggio delle Comuni”. In Borromeo, Catalogo delle Timbrature, a pag. 308 Rovigo si cita: “Nel 1802 si progettò un collegamento diretto con Milano a spese del Comune, e il Governo acconsentì a tale a tale inusuale richiesta”

Istituito nel marzo 1805 il Regno d’Italia, il Capo degli Uffici Postali del Dipartimento del Reno di Bologna Marchesini, scrive in data 7 dicembre 1805 alla Municipalità di Lugo: “ Le partecipo essersi presentato a quest’Ufficio Postale il sig. Agostino Golinelli per trattare sull’istituzione della Diligenza preintesa da costì a Bologna; ma siccome gli urgenti attuali affari di quest’Ufficio in circostanza dell’arrivo, e permanenza in questa Città di S. A. S. il Vice Re d’Italia, mi tengono

continuamente occupato, così non posso perciò devenire ad alcuna trattativa, qualora poi sarà da qui partita l'A.S.S.ma mi farò in dovere di parteciparlo alla Municipalità"

Maggiori preoccupazioni gravitavano, nel confinante Ducato Estense, sul capo del Direttore delle Regie Poste a Modena. Con lettera "pressantissima" datata 9 aprile 1819 il Direttore Francesco Gasparini scrive trafelato al sindaco di Pievepelago informandolo che: "Per mezzo di staffetta qui giunta oggi dopo pranzo si è avuta la notizia che S. M. [la Duchessa di Parma Maria Luigia] da San Marcello si recherà a Pavullo [percorrendo la via Giardini] nel giorno 13 corrente, che il servizio verrà diminuito, e che sarà fatto in una sola colonna perciò la prego a tener pronti per la notte sei buoni muli, che con quattro che giungeranno da Fiumalbo formeranno il numero di dieci che appunto occorrono per il predetto servizio. Si compiacerà di spedirne altri due a Barigazzo, ove con otto che farò passare da Pavullo si avrà un eguale servigio"

Una delle consuete preoccupazioni che agitavano le notti dei responsabili degli Uffici periferici era rappresentata dall'usura del materiale atto allo svolgimento del servizio, nello specifico le valigie che i postiglioni trasportavano per conto delle Direzioni. Con lettera della Distribuzione della Posta Pontificia in Lugo, datata 21 aprile 1825, il Distributore chiede al locale Gonfaloniere "avendomi partecipato la Direzione delle Poste di Ferrara [da cui Lugo dipendeva] essere necessario far costruire altra valigia capace al trasporto delle Corrispondenze Governative, essendo affatto inutile la presente al servizio. Ho creduto di mio preciso dovere di annunciare a Vostra Sig.ria Ill.ma tale disposizione onde mi abiliti alla formazione della nuova valigia prescrivendomi, la suddetta Direzione, la forma"

Perdurava l'intramontabile italica abitudine alla "raccomandazione personale". Con lettera interamente di suo pugno il Direttore delle Poste Pontificie di Bologna, Giacomo Rusconi, scrive all'omonimo Direttore delle Granducali Poste di Siena addirittura una "raccomandata": "E' di mia particolare premura che l'unito gruppo che contiene una moneta da 20 franchi in oro venga consegnato alla Signora Maria Beccarini, a quest'oggetto mi rivolgo a Lei sperando d'esser favorito, della consegna ritirandone la ricevuta" Dev.mo Obb.mo Servo, e Collega

Terminati i ligi ossequienti funzionari, immergiamoci nel fascino della malvagità.

Repubblica Cisalpina. Vera relazione dell'insigne furto con qualità di rottura, ed insalizione seguito in Bologna a danno della POSTA LETTERE di questo Dipartimento del Reno, ascendente al valore di circa scudi mille, e successiva condanna di MORTE di uno dei LADRI nella persona di Giovanni Calzolari, che facevasi chiamare Domenico Bellini, indi specificato per il

LADRO DELLA POSTA

d'età d'anni 31; ordinata dalla Commissione Criminale Militare residente in Bologna, ed eseguita la mattina di mercoledì 3. Aprile 1799 u.s. 14 Germile Anno 7. Rep.

"La mattina dei 12. Brinoso a. 7 Rep. 12 Dicembre 1798 si ritrovò che mediante rottura di muro, e violenza fatta nella ferriata di una delle finestre che guardano nel cortile interno della residenza della Posta, eransi introdotto il ladro, salendo per quella, ed aveva rubati vari pacchi di denaro

ascendenti al valore di circa mille scudi. Il ladro poi vagò tutta la sera, vegliò l'intera notte girando per le vie, e studiava mezzi alla fuga. Era un'ora di giorno quando costui fu fermato ed interrogato ove gisse, e se avesse le dovute carte di sicurezza; si confonde, in una voltata di strada tenta però la fuga, ma inseguito viene arrestato. Nella perquisizione vi si rinvengono molte monete d'oro e d'argento, e tante cartine di Murajole* in tutto ascendenti a più di cento zecchini, due orologi fermi, alcuni coltelli, fibbie d'argento, alcune carte e un cameo contornato di diamanti. Tradotto poscia alle carceri di S. Giovanni in Monte, dalle prove emergenti resta evidentemente convinto d'essere stato il ladro del furto alla Posta. La pratica del luogo, la circonvagazione intorno al medesimo, il vagante metodo della sua vita, la pertinente occultazione del suo vero nome, cognome e patria, la sua poca quantità di denaro precedente al furto, e la successiva di lui opulenza, la reperizione indosso al reo d'insigne altra quantità di monete, la notturna occultazione né più remoti angoli della Città, il muover incerto dé suoi passi, il partirsi pedone benché ricolmo di denaro, tutto insomma il convince, il condanna. Tronca è già la testa dell'empio. La giustizia è stata eseguita da S.E. il sig. Boia in grande abito all'Incrojable figurino inglese"

*Muraiole: monete di mistura coniate in varie Zecche italiane dal 16° al 18° secolo. Le prime furono coniate a Bologna e Piacenza dal 1534.

Altro bell'elemento della criminalità bolognese fu Luigi Guinetti. Siamo nel 1829 quando il Legato della Città e Provincia di Bologna, Giuseppe di S. Maria in Via Lata della S.R.C. Cardinale Albani, ordina la stampa di una Notificazione con l'intento di catturare un pericolosissimo brigante di strada che terrorizza le campagne bolognesi "Interessando alla punitiva Giustizia di avere nelle mani il famigerato Luigi Guinetti detto Collo d'Oca, prevenuto di capitali delitti, siamo venuti nella determinazione di accordare un premio di scudi 200 a quello o quelli che lo faranno cadere nelle forze della giustizia" Bologna 24 Gennaio 1829.

Segue la descrizione dei connotati: Luigi Guinetti detto Collo d'Oca, di Bologna, d'anni 25, di professione lanino, statura ordinaria tendente al basso, occhi cerulei, naso piuttosto schiacciato ed alquanto grosso, bocca giusta, barba bionda, capelli castagni scuri, labbra grosse e prominenti, collo corto, molto loquace, e precipitoso nel discorso, irruento nel carattere, intollerante, intraprendente e pronto allo sdegno, nella mandibola superiore è mancante di un dente, e si scopre quando ride"

Costui, infischiandosene del bando di cattura emesso a suo carico e del grosso premio promesso, continua tranquillamente nel suo principale divertimento, l'assalto alla diligenza. Da una lettera della Polizia Provinciale di Bologna, datata 14 marzo 1829, diretta ai Priori e Funzionari Politici della Provincia si legge: "Sulle prime ore di sera del 12 corrente, quattro malfattori armati di fucile assalirono un miglio di qua da San Nicolò sulla via Emilia [antica stazione di Posta Cavalli] i Signori Paolo Augusto e Maurizio padre e figlio Iourdan, Prussiani, che in compagnia delle loro mogli viaggiavano per la Posta provenienti dalla Romagna e diretti a questa Città, uccidendo un cavallo da tiro e ferendo due postiglioni. Furono i detti Signori in tal circostanza derubati delle valute ed effetti descritti nella nota qui inclusa. E nell'accludere i connotati personali di alcuni dei crassatori, il primo di essi corrispondono al famigerato Guinetti detto Collo d'Oca, che a fronte del ragguardevole premio promesso dal Governo è tuttora latitante".

Non è conosciuta la sorte toccata a questo brigante. Nonostante tutto questo, si è riscontrato non essere stato certamente uno dei più famosi!

Descrizione delle valute ed effetti derubati

Valute: 14 Napoleoni d'oro; 92 Colonnati d'argento; 80 Federici d'oro.

Due orologi a ripetizione, uno d'oro con chiave e l'altro d'argento.

Due tabarri di panno, uno bleu l'altro grigio.

Napoleoni d'oro: coniati dal 1803 al 1815; peso gr. 6,45; titolo in oro 900/1000; dopo la Restaurazione vennero rinominate così tutte le monete da 20 franchi d'oro.

Colonnati: monete spagnole d'argento da otto reales, con al verso le Colonne d'Ercole.

Federici d'oro: monete del Regno di Prussia: Ducati, Federici; Mezzi Federici. Il Ducato valeva due Federici.

Alberto Cavalieri